

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE
27 MARZO 2007

Il giorno 27 marzo 2007 alle ore 9.30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Programma di sviluppo della società dell'informazione e della comunicazione dell'Amministrazione digitale in Toscana, per la fase temporale 2007 -2010;
2. Proposta di legge di modifica alla legge regionale n.1/2004 sulla società dell'Informazione e della Conoscenza;
3. Documento preliminare al Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2007 -2010.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

MAURIZIO PETRICCIOLI	CISL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
SILVIA RAMONDETTA	CONFINDUSTRIA
DONATELLA CARUSO	CONFAPI TOSCANA
MARCO BALDI	CNA
GIANLUCA VOLPI	CNA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
ANTONIO CHELLI	LEGA COOP. E MUTUE
RICCARDO VANNINI	LEGA COOP. E MUTUE
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
FEDERICO PERICOLI	ASS.GENERALE COOP. ITALIANE
ALESSANDRO DEL CARLO	CIA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
CHIARA MANGANI	CONFCOMMERCIO
GIULIANO CALVETTI	ANCI
GABRIELLA CECCHI	UPITOSCANA
NORBERTO PETRUCCIOLI	UPITOSCANA
LORENZO PERRA	CISPEL
LEONARDO CIOCCOLANI	CISPEL

Presiede l'incontro il Vicepresidente della Giunta Regionale Federico Gelli.

Assistono Eugenio Handjaras – Responsabile Area Coordinamento Reti di Governance del sistema regionale e ingegneria dei sistemi informativi e della comunicazione.

Roberto Rossini – Direttore Generale Direzione Sviluppo Economico;

Secondo argomento all'o.d.g.: “ Proposta di legge di modifica alla L.R. n. 1/2004 sulla società dell'Informazione e della Conoscenza ”.

PRESIDENTE FEDERICO GELLI

In apertura di incontro propone di invertire l'ordine di discussione dei primi due argomenti all'ordine del giorno e pertanto procede ad illustrare la proposta di modifica della L.R. n. 1/2004. Informa che rispetto al testo distribuito è stata stralciata l'ipotesi riguardante la modifica della nomina del coordinatore del Comitato strategico che era orientata alla ricerca di tempi più brevi, ma si è poi verificato che la procedura individuata confliggerebbe con il “decreto Bersani” ed oltretutto avrebbe creato problematicità nella distinzione di competenze tra Consiglio e Giunta. Precisa che la legge non viene modificata in modo radicale e innanzitutto vi sono alcuni adeguamenti. Nel 2005, infatti, è stato approvato il Codice della amministrazione digitale cui deve adeguarsi la legge affinché RTRT venga a costituire nella sua qualità di comunità network una articolazione del sistema pubblico di connettività. Un altro motivo di modifica della legge riguarda l'incentivazione, la promozione e la protezione dei nomi a dominio riferiti agli enti e al territorio regionale. Ciò perché vi sia una corretta attribuzione dei domini in internet in modo da valorizzare i territori e i soggetti istituzionali toscani on line garantendo riconoscibilità e anche tutela e protezione contro accaparramenti indebiti. Un'altra modifica riguarda la possibilità di estendere gli interventi formativi anche agli amministratori locali. Un altro intervento sulla legge riguarda la durata della programmazione regionale che si allinea a quella quinquennale di tutti gli altri strumenti a partire dal PRS. Analogo periodo di durata sarà previsto anche per gli organi. Si è poi previsto l'inserimento di una migliore precisazione delle competenze di Giunta e Consiglio e ciò come conseguenza della approvazione del nuovo Statuto regionale. Infine, è stata anche definita la possibilità che RTRT stipuli rapporti in modo più puntuale con gli enti aderenti alla rete per quelle dinamiche organizzative della segreteria del Comitato tecnico che oggi, ad esempio, vedono una collaborazione con il CNR che permette di garantire una assistenza organizzativa e funzionale all'attività di RTRT. Quindi, riassume le modifiche proposte in un adeguamento della legge rispetto a ciò che è avvenuto a livello nazionale, e cioè il codice dell'amministrazione digitale, rispetto a quello che è avvenuto in Toscana e quindi lo Statuto e rispetto ad alcune puntualizzazioni che si sono rese necessarie nel corso del lavoro svolto nei precedenti due anni. Conclude informando che la proposta di modifica della L.R. n. 1/2004 e la proposta di programma hanno già avuto l'accoglimento del Tavolo istituzionale pur con alcuni suggerimenti e poi invita i presenti ad intervenire.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Tralascia di addentrarsi su aspetti delle modifiche che sono attuativi in parte della normativa nazionale e in parte migliorativi con adeguamenti ai tempi della programmazione regionale. Ricorda, comunque, che all'epoca del confronto sulla L.,R. 1/2004 c'era la questione, che in prospettiva probabilmente si potrà sciogliere, della partecipazione dei soggetti privati, associazioni e categorie alla rete telematica regionale. Ciò soprattutto per la definizione del loro ruolo all'interno del Comitato di indirizzo e poi per la questione riguardante l'Osservatorio degli utenti su cui richiede un aggiornamento di informazione sulla sua attuazione trattandosi di un importante strumento previsto dalla legge.

GABRIELLA CECCHI - UPITOSCANA

Richiama il documento presentato precedentemente al Tavolo istituzionale con cui si condividono nei contenuti le modifiche sia per la necessità di riallineamento della normativa regionale rispetto a quella nazionale, sia perché l'esperienza compiuta in tre anni ha fornito segnali interessanti dal punto di vista operativo-gestionale cui è pertanto giusto riallineare la normativa che forse risente di essere stata la prima a livello nazionale. L'UPI ha espresso la preoccupazione che il modello che vede la Regione in posizione di estrema forza al vertice del sistema toscano della coattività pubblica non debba mai perdere di vista la necessità di rapporti il più possibile aperti e democratici con il sistema degli enti locali. Sottolinea che la legge a questo punto ha una tale portata per cui gli enti locali da soli, avendo aderito a RTRT, non si possano più muovere, per cui è necessaria una sorta di corrispettivo in termini politici e per certi aspetti anche gestionali. Ritiene che a questo punto la Regione abbia il compito oneroso di garantire un rispetto istituzionale ed una capacità di creare relazioni verticali ed orizzontali ad evitare i rischi connessi ad un sistema a carattere piramidale. Ricorda, peraltro, che vi sono molti esempi di adesione delle associazioni degli enti locali ad iniziativa regionale che prevedono la loro rappresentanza da parte della Regione per cui ritiene necessario un chiaro bilanciamento dal punto di vista della costruzione di reti paritetiche tra i vari livelli istituzionali. Condivide la necessità di rendere omogenee le scadenze temporali e pertanto chiede che sia chiarito se da subito si andrà al rinnovo degli organi oppure se si attenderà per farlo il termine del quinquennio e la prossima scadenza elettorale.

EUGENIO HANDJARAS –REGIONE TOSCANA

In merito alla osservazione sulla partecipazione dei soggetti privati o associativi all'interno di RTRT informa che sono in corso contatti per definire il ruolo di tali soggetti sicuramente opportuno considerando che in quell'ambito si costruiscono anche le strategie di sviluppo della società dell'informazione e delle conoscenze in Toscana. Esiste, però, una norma che prevede una presenza nel Comitato strategico di RTRT di soggetti sostanzialmente pubblici e ciò costituisce un vincolo di carattere formale. E' stata individuata, comunque, la possibilità di costruzione di tavoli specifici per accompagnare i lavori del Comitato strategico coinvolgendo le associazioni di categoria ed il sistema delle imprese. Precisa che questo lavoro ha avuto un rallentamento, ma dovrà essere riattivato anche in relazione alla costruzione dei documenti attuativi del programma che oggi è in discussione.

PRESIDENTE FEDERICO GELLI

Dichiara ampia disponibilità a far sì che il grande patrimonio sin qui costruito diventi uno strumento importante non solo per il sistema della pubblica amministrazione ma anche per tutto il sistema delle imprese e delle loro associazioni e delle organizzazioni sindacali. Fra l'altro fa notare come nel disegno di legge sugli appalti il ruolo di RTRT diviene uno strumento importante per semplificare alcuni passaggi. Per quanto concerne il tema della governance posto dalla rappresentante dell'UPI sottolinea che la forza di questo sistema è legata alla condivisione di un processo e di un percorso che attribuisce una grande responsabilità alla Regione, che, però, verrebbe meno se non fosse cogestita e governata insieme nelle scelte più importanti non solo finanziarie. Rispetto a quanto riferito nell'introduzione aggiunge che questa legge deve rimanere una legge di principio rispetto ai temi della società dell'informazione e delle conoscenze. Mentre, ricorda, che c'è l'impegno ad adottare una specifica legge di settore che costituisce uno strumento fondamentale, anche dal punto di vista economico, per quella intersettorialità e quella integrazione contenuti nel programma e che quindi abbia una importante ricaduta operativa.

Primo argomento all'o.d.g.: “Programma di sviluppo della società dell’informazione e della comunicazione dell’Amministrazione digitale in Toscana, per la fase temporale 2007 -2010”;

PRESIDENTE FEDERICO GELLI

Premette che per la prima volta si affronta sul tema in argomento una programmazione con vigenza di legislatura e quindi è necessaria una capacità di costruzione di uno strumento che non divenga un vincolo o un “ingessamento” delle politiche sviluppate negli ultimi anni sulle e -gov., che peraltro hanno fornito prodotti di qualità che hanno visto la Toscana compiere scelte anticipatrici ed innovatrici a livello nazionale. Il programma nasce dal democratico dibattito svolto dall’Assemblea di RTRT composta dalle rappresentanze di tutti gli enti pubblici della regione che hanno dato indirizzi salienti ed obiettivi generali che la Giunta ha accolto e inserito nel documento preliminare presentato al Consiglio Regionale che successivamente tale documento ha avuto un passaggio al Tavolo istituzionale. Procedo quindi ad illustrare gli elementi salienti del documento ed in primo luogo ne sottolineo il contenuto di importante sfida in direzione della integrazione e intersectorialità dello sviluppo della società dell’informazione e della conoscenza. L’idea, richiamata nel PRS e nei suoi PIR, è quella di forzare dal punto di vista politico su questi temi ad evitare di rimanere collocati in una politica di settore marginale. Si tratta di una opportunità che deve essere raccolta pur avendo presenti le difficoltà per raggiungere l’obiettivo di integrazione ed il coordinamento in questo senso delle politiche settoriali. Il programma non contempla solo il PIR della società dell’informazione, ma in realtà contiene anche il PIR dell’infomobilità, parte del PIR sulla semplificazione ed i PIR che riguardano lo sviluppo economico, le politiche ambientali e territoriali, le politiche formative e dei beni e attività culturali, e l’organizzazione del sistema informativo. Sottolineo, quindi, che si cerca di ottenere una capacità di trasversalità sia in questo strumento di programmazione, sia successivamente nella legge di settore. La durata del programma si allinea con quella degli altri strumenti di programmazione a partire dal PRS; le risorse che si mettono in gioco sono il frutto dell’impegno economico non solo del PIR della società dell’informazione, ma derivano anche dalle altre politiche di settore per un totale di 213 milioni di euro; nella tabella presentata vi è poi la voce “altri finanziamenti” ad indicare ulteriori risorse da ricercare oltre a quelle già disponibili. Illustra poi i contenuti essenziali del documento ed innanzitutto il quadro strategico ed organico della promozione della società della informazione e della conoscenza che mette a frutto i risultati che si sono prodotti in questi anni con le politiche di e -Toscana e con le concretizzazioni che si sono avute con protocolli di intesa come, ad esempio, con ANCI, UNCEM e UPI nella logica della governance spesso richiamata. Esprime un giudizio soddisfacente sul contesto in cui il programma si muove rispetto al quadro nazionale ed in particolare in relazione alle due aree che hanno trovato una risposta nelle politiche regionali di e -gov e cioè quella della inclusione digitale e quella dei servizi di e-gov nella pubblica amministrazione. Mentre si esprime in senso critico e autocritico perché è ancora necessario sviluppare il lavoro per la diffusione della tecnologia avanzata nel mondo delle attività produttive. Ritengo, però, che vi siano alcuni punti di forza che permettono di garantire il livello di soddisfazione sulle politiche e linee di intervento per i cittadini e per la pubblica amministrazione e soprattutto per dare un segnale importante al mondo dell’impresa. Il primo punto di forza è la capacità di governance con la presenza nel territorio di forti cluster come Università e centri di ricerca che permetteranno di puntare ad un miglior livello di sviluppo e integrazione. Fra i punti di debolezza indica la scarsa integrazione ed interpretabilità tra la ICT nella pubblica amministrazione ed il network delle imprese, soprattutto piccole. Il programma sarà gestito nelle singole linee di intervento dalle direzioni generali di riferimento, mentre la coerenza dell’intero impianto sarà assicurata dal CTP. Vi sarà una articolazione annuale attraverso i piani di RTRT. Le finalità generali del programma sono innanzitutto l’utilizzo dell’ICT per la promozione dei diritti, della sostenibilità e della inclusione. Oltre al grande tema dei diritti, l’altra finalità consiste nell’ICT

come elemento di sviluppo e di competitività rispetto alla pubblica amministrazione, ma soprattutto rispetto alle imprese e al mercato. Nel programma si sono inseriti degli indicatori di misurazione degli interventi: si tratta di indicatori di contesto, di risultato e di tipo input-output per la verifica degli obiettivi. Le finalità si articolano in obiettivi generali e specifici. Gli obiettivi generali si articolano in quattro principali aree di cui fornisce ampia descrizione: e-comunità, e-servizi, e-competitività e infrastrutture abilitanti. La distribuzione delle risorse prevede una priorità del 40% di assegnazione alle infrastrutture. Conclude la presentazione ancora sottolineando che il programma costituisce una reale grande opportunità nelle politiche di sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza.

STEFANO PUCCI - CONFCOMMERCIO

Esprime apprezzamento per la capacità contenuta nei documenti di cogliere l'importante elemento della intersettorialità come esigenza del settore economico oltre che dal punto di vista sociale e del cittadino. Tuttavia non nasconde le difficoltà che ci sono sul fronte delle imprese e ricorda che Confcommercio ha aperto recentemente una sfida a livello nazionale su questi temi presentando il "Manifesto per l'innovazione" e una indagine sulla situazione all'interno della piccola impresa utilizzando sia parametri verticali che trasversali sulla utilizzazione di innovazione tecnologica da cui tra l'altro si evince che non vi è una così diretta relazione tra dimensioni di impresa per numero di dipendenti e tecnologie utilizzate. Ricorda che Confcommercio ha presentato un documento in cui si sofferma in particolare su due aspetti: sul ruolo delle associazioni quali partner della Regione su diverse partite, e poi quello legato al turismo e commercio che giustamente vengono declinati come servizi, ma, suggerisce, dovrebbero esserlo anche come importanti fattori economici e quindi devono trovare posto nel capitolo di e-competitività. In particolare per il turismo, innestando innovazione tecnologica e soprattutto ICT non solo si migliorano i servizi ai clienti, ma anche si rendono più competitive le imprese del settore che ne ha particolare bisogno. Poi segnala che non c'è solo la questione dei grandi centri commerciali, ma anche quella dei centri naturali che necessitano di acquisire competitività per poter resistere e mantenere una particolare immagine della Toscana nel mondo. Porta l'esempio del centro commerciale naturale di Pistoia in cui oltre cento imprese commerciali occupano oltre 200 lavoratori configurandosi come una media impresa che attraverso l'ICT potrebbe davvero operare come un unico soggetto per essere più competitivo e ottimizzare gli aspetti gestionali. Queste sottolineature gradirebbe che fossero recepite nel documento. Manifesta la massima disponibilità a collaborare anche in termini di progettualità, di idee e di innovazione come già è avvenuto con alcuni progetti in corso per i quali esprime ringraziamento.

LAURA SIMONCINI - CONFARTIGIANATO

Riferisce della prossima trasmissione di un documento di osservazioni congiunto con CNA di cui anticipa una sintesi dei principali contenuti. Innanzitutto c'è un pieno riconoscimento alla portata strategica delle tematiche oggetto del programma nella ferma convinzione che le nuove tecnologie possano effettivamente influire in modo strategico sulla riduzione degli oneri e degli adempimenti a carico delle imprese e sullo sviluppo di nuovi ambiti di competitività. Quindi reputa che le due linee e-servizi ed e-competitività assumano carattere fondamentale e strategico per le imprese. L'obiettivo ambizioso del programma di affrontare trasversalmente tematiche fondamentali per lo sviluppo regionale compiendo il non semplice sforzo di riepilgarle e ridisegnarle in una logica sistemica. Sebbene ritenga sicuramente apprezzabile tale sforzo rileva quanto sia faticoso decifrarlo dalla lettura del programma soprattutto nella elencazione delle azioni che non prevedono una operatività diretta della direzione generale di competenza cioè dell'organizzazione del sistema informativo. In

questo modo ritiene che non vi sia chiarezza sul “chi fa cosa” visto che nella logica della intersectorialità vi sono competenze che vanno sovrapponendosi e perciò come utenza non è semplice seguire le dinamiche della Regione. Sulla parte introduttiva apprezza che sia rilevato in vari passaggi che la Toscana ha una presenza articolata e diffusa di imprese di piccola dimensione e di microimprese. Questo rilievo è ricondotto ad una logica di criticità e debolezza sottolineata dal rilievo che l’uso delle nuove tecnologie è meno confortante tra le imprese rispetto alle famiglie. A questo rilievo, però, non fa seguito un sensibile sviluppo delle azioni che vengono prospettate che invece dovrebbero focalizzarsi su tale realtà. Rileva che in più passaggi del documento si citano in modo generico i termini “associazioni” o “associazionismo” non rendendo chiaro al lettore a chi ci si riferisce e pertanto invita a rivisitare il testo in modo da evitare fraintesi. Segnala, poi che fra gli indicatori input-output inseriti nel programma manca qualsiasi rilievo sulle imprese e chiede che si preveda una misurazione anche degli interventi a queste dirette. Un altro aspetto che sottolinea riguarda la linea e-servizi in cui ci si concentra solo su alcuni comparti della economia toscana in particolare turismo e commercio mentre rimane esclusa una parte dell’artigianato cioè quella dei servizi. Il riferimento all’artigianato si riscontra solo in collegamento al commercio e per quanto riguarda quello di produzioni artistiche o agroalimentari ed anche nella linea e -competitività il riferimento all’artigianato è solo per quello manifatturiero. Quindi si dimostra una scarsa attenzione alla articolata realtà dell’artigianato dei servizi alla persona che invece condivide appieno le problematiche e le sfide del piccolo commercio e che gioca un ruolo importante anche su funzioni di portata sociale. Sul punto 5.2 apprezza che vi sia la conferma del ruolo delle associazioni di categoria nella redazione del programma, ma rileva una collocazione in ambiti abbastanza ristretti che non consentono un pieno sviluppo delle potenzialità di supporto all’innovazione e al trasferimento tecnologico. Inoltre, l’inserimento nel programma è insieme agli ordini professionali quando, sottolinea, si tratta di realtà radicalmente diverse nelle finalità e nelle modalità operative e negli obiettivi rispetto alle imprese. Il programma, comunque, ripropone una impostazione che ha prodotto risultati interessanti su cui le associazioni di categoria si sono impegnate cercando di sviluppare ambiti di cooperazione e di interoperabilità con la pubblica amministrazione con risultati sicuramente perfettibili su cui pertanto sarà utile continuare il confronto. Un’ultima considerazione riguarda il fatto che nel documento c’è un proliferare di forme di aggregazione di vario genere su cui pone il dubbio che sia possibile garantire la regia dato che già dalla lettura del programma non si evince quali siano le interrelazioni fra gli stessi. Quindi invita a creare una regia condivisa utile ad evitare di generare tanti microrganismi in situazione di confusione tra loro e intanto forse sarebbe utile disegnare una sorta di organigramma che evidenzia i tipi di legame e gerarchia tra i vari organismi.

ANTONIO CHELLI - LEGA COOP. E MUTUE

Esprime, a nome del movimento cooperativo, apprezzamento per il metodo utilizzato per la consultazione che ha visto ripetuti incontri con la struttura regionale i cui esiti sono riscontrabili nel documento presentato; in particolare anche gli incontri sulla linea 2 hanno costituito una esperienza interessante. L’iniziativa presa dalla Regione ritiene che sia particolarmente importante perché si sentiva la necessità di un riordino sulla materia piena di complessità dell’informazione sull’innovazione tecnologica e si riserva di valutarla di pari passo con lo sforzo sulla semplificazione sempre intrapreso dalla Regione. Da questo punto di vista sottolinea che per il cittadino la possibilità di accedere a forme di innovazione è facilitata quanto più è semplificata e questo pare lo sforzo messo in atto su cui offre disponibilità alla collaborazione. Ricorda che il movimento cooperativo ha cercato di favorire i processi di incontro fra imprese e la pubblica amministrazione in un processo, però, non molto veloce, ma occorre cogliere l’occasione approntata dalla legge sulla cooperazione

con la creazione di centri di assistenza alle imprese cooperative che tra i loro compiti hanno anche quello di favorire i rapporti con la pubblica amministrazione. Quindi esprime un giudizio positivo sulle iniziative intraprese e segnala l'esigenza di un continuo monitoraggio sullo sviluppo del settore che ancora non è giunto ad un punto fermo e definito. Puntualizza che il monitoraggio dovrà porre attenzione a tutte le possibilità di sviluppo che sono destinate ad ampliarsi nel proseguo del percorso delle possibilità di crescita e di informazione al di là di quanto oggi è prevedibile.

SANDRO BONACETO - CONFINDUSTRIA

Esprime apprezzamento per l'insieme del documento estremamente complesso e tecnico, ma molto ricco. Propone, se i tempi lo consentono, che si organizzi un tavolo tecnico oppure che sia consentito il tempo per elaborare un documento di osservazioni tecniche poiché in questa sede sono possibili considerazioni ed indirizzi politici. In prima battuta ritiene di dare un giudizio positivo sul documento di cui vi era sicuramente bisogno e poi esprime alcune annotazioni. Se è giusto dare un forte focus sul cittadino avrebbe voluto che altrettanta importanza e sviluppo fosse stata data anche al tema dell'impresa che sebbene presente avrebbe necessità che fosse focalizzata l'interazione con la pubblica amministrazione e soprattutto che su questo fosse prevista una sorta di regia complessiva. Per esemplificare nota come dal documento emerge una forte eterogeneità della dotazione software e hardware della pubblica amministrazione. Pertanto la Regione nell'ambito della politica concertata di riduzione dei costi potrebbe avere un ruolo fondamentale con una cabina di regia per la semplificazione tecnologica e l'ottimizzazione dei costi delle strumentazioni. Un altro aspetto che segnala è che anche le associazioni di categoria potrebbero avere un ruolo nuovo per quanto riguarda il trasferimento tecnologico essendovi per questi soggetti ampi spazi per fungere da mediatori per colmare la distanza forte tra chi produce innovazione e le aziende. Ovviamente devono essere ricercati i metodi perché questo processo non diventi un ulteriore appesantimento ma qualcosa che realmente lo catalizza. Per esempio, sostiene che il coinvolgimento delle associazioni di categoria nell'ambito delle azioni finalizzate alla promozione dei programmi quadro europei sarebbe estremamente importante e quindi sollecita a tenerne conto anche nel programma e altrettanto potrebbe essere fatto sul DOCUP nella ex misura 284. Sempre nel merito delle risorse regionali nota che nel POR-FERS quelle a favore dell'ICT sono assai esigue e pertanto auspica che si attui qualcosa di coerente a livello nazionale che possa portare a ottimizzazioni di costi e prestazioni e riconosce, comunque, che il documento presentato è un primo tentativo in questa direzione. Reputa che in Toscana vi sia un problema forte che è dato da un sottodimensionamento complessivo del sistema imprenditoriale che ancor più si manifesta sul ICT per cui sarebbe estremamente importante disporre di strumenti idonei a favorire aggregazioni su questo tema. Ribadisce l'estrema importanza della banda larga e la necessità di colmare il forte divario tra pianura e montagna che penalizza fortemente il sistema delle imprese e rileva che vi sono stati dei ritardi certamente non addebitabili alla Regione. Per quanto riguarda la semplificazione amministrativa ritiene importante l'utilizzo di ICT, ma fa notare che non si deve compiere l'errore di scambiare il mezzo con il fine, perché ICT aiuta, non è certo la soluzione dei problemi burocratici e invita a compiere una attenta analisi poiché in certi casi si potrebbe avere un aggravamento piuttosto che una semplificazione.

GABRIELLA CECCHI - UPITOSCANA

Ricorda di essere stata partecipe della graduale formazione del programma che nell'ultima versione costituisce un compendio di grandissimo interesse sull'attività svolta dalla Regione. Quindi condivide i contenuti e le linee di progetto del programma. Sottolinea, però, che l'intento di entrare in tutti i settori dell'organizzazione dell'Ente Regione e poi a caduta nel sistema regionale toscano

costituisce un obiettivo ambizioso per cui viene da chiedersi se le risorse disponibili siano tali da poterlo sostenere. Se altri hanno ben prospettato i temi che riguardano il mondo imprenditoriale, UPI pone particolare attenzione soprattutto alla questione della governance su cui esprime la preoccupazione che si possa perdere di vista la capacità di fare rete, la necessità che siano autorevoli i livelli istituzionali esistenti. Si tratta di questioni che non sono di principio, ma di sostanza a livello operativo; non si può chiedere ai livelli intermedi, alle province, di essere collaborativi, ma si devono costruire ruoli e individuare le competenze anche per necessaria chiarezza rispetto agli operatori locali e rispetto agli interessi del mondo imprenditoriale e della società civile. Su questo aspetto, che percepisce come condiviso anche da ANCI, ritiene che la parte finale del documento sia vaga e si limiti solo a premiare l'associazionismo dei piccoli comuni e delle comunità montane che sicuramente è un obiettivo giusto, ma non risolve la questione istituzionale. Quindi occorre fare chiarezza sui modi di realizzazione del programma a livello locale non essendo proponibile e fattibile affrontare a livello centrale una simile complessità. Esprime, poi, un'altra raccomandazione per le linee di progetto descritte in appendice. Si tratta di esperienze che in taluni casi hanno dato risultati positivi e no, per cui invita a ricorrere anche ad una necessaria autocritica per evitare dispendio di risorse ed energie su progetti che hanno mostrato scarsa efficacia in termini di risultato.

GIULIANO CALVETTI - ANCI

Apprezza il documento per la sua completezza e la sua articolazione e ricorda come esso sia il frutto di un lavoro sviluppato negli ultimi mesi. Crede che siano stati colti una serie di obiettivi importanti tra cui quello della individuazione di una struttura trasversale non solo a livello istituzionale, ma anche a livello di categorie economiche. Quindi condivide gli obiettivi e le priorità individuate ed esprime alcune considerazioni sugli strumenti, in particolare invitando a valutare se si è in possesso di tutti quelli idonei anche in considerazione che la trasversalità e la interoperatività rendono necessario che le normative di settore condividano e rendano possibile l'impostazione data al programma. Un altro aspetto, già segnalato dal precedente intervento, riguarda l'importanza degli assetti istituzionali che hanno un peso nel sistema di governance territoriale in termini di rappresentanza e di definizione degli ambiti territoriali. Invita, pertanto, ad evitare il rischio di dimenticare che esiste una rete di istituzioni che è data da comuni, province e regione.

PRESIDENTE FEDERICO GELLI

Ringrazia per l'apprezzamento dell'impegno profuso nel documento di programmazione che per la prima volta la Regione tenta di costruire per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza ed una strategia organica sulla materia. Rileva con soddisfazione che il passaggio al Tavolo di concertazione non è stato solo rituale ed è emersa la capacità critica di sottoporre elementi di maggiore chiarezza e sottolineatura che saranno attentamente valutati. Condivide alcune osservazioni come quelle riguardante il valore del turismo e del commercio come valore di competitività e non solo di erogazione di servizi, e così anche per la richiesta di puntualizzare meglio il "chi fa cosa". Invita a tener conto dello sforzo compiuto per mettere in rete più direzioni generali e quindi politiche di settore per cui volutamente si sono inseriti sotto la D.G. Organizzazione e sistemi informativi quegli aspetti che non erano facilmente enunciabili sotto altre direzioni. Esprime accordo al richiamo da più parti venuto ad una maggiore forza di intervento a favore delle imprese ed anche alla richiesta di meglio chiarire il ruolo definito per le associazioni di categoria da distinguere rispetto ad un associazionismo generico. Sulla natura dei centri di competenza sottolinea che si tratta di un percorso che nasce ed è condiviso dalla governance istituzionale presente in Regione, dichiara la disponibilità ad enunciare meglio il ruolo e la funzione di tali organismi che non sono

sovrastutture burocratiche ma solo momenti organizzativi che consentono di essere più competitivi rispetto al quadro regionale e soprattutto nazionale. Si trova in accordo anche con la sollecitazione a fare un po' di autocritica avendo la forza di capire che se ci sono iniziative o sperimentazioni che non hanno prodotto i risultati attesi allora è necessario intervenire in modo molto chiaro. Rispetto al tema delle imprese fa presente che il programma non può sopperire agli strumenti delle politiche di settore soprattutto a quelle a sostegno dell'impresa. Appare evidente che il programma può solo fare dei richiami a quel tipo di interventi, anche se ritiene giusto che in sede di Tavolo di concertazione vi sia una sottolineatura di questi temi che comunque possono trovare valorizzazione nel programma. Riguardo al tema della semplificazione afferma di ritenerlo strategico e informa del grande impegno, insieme al Presidente, per presentare al Tavolo delle proposte operative a breve termine. Infine dichiara la totale disponibilità a convocare un Tavolo tecnico, come da alcuni richiesto, per approfondimenti e chiarimenti. Pertanto propone di insediare il Tavolo tecnico dopo il quale si potrà eventualmente valutare l'opportunità di un ulteriore passaggio al Tavolo generale.

Terzo argomento all'o.d.g. “Documento preliminare al Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2007 -2010”

Conduce l'incontro Roberto Rossini – Direttore Generale Direzione Sviluppo Economico .
Nell'introdurre l'argomento informa che, dopo l'approvazione degli indirizzi da parte del Consiglio Regionale, è quasi conclusa la stesura della bozza definitiva del PR SE che sarà trasmessa entro pochi giorni. Inoltre, informa che la discussione del PRSE in Consiglio Regionale è programmata per il 30 - 31 maggio 2007 e pertanto entro il mese di aprile la proposta di piano della Giunta dovrà essere trasmessa. Perciò è stato messo a punto un calendario che prevede la discussione ulteriore al Tavolo istituzionale il 17 aprile e al Tavolo generale il 18 o 19 aprile e dopo seguirà l'approvazione della Giunta Regionale. Il lavoro in corso di definizione si incentra su tre assi di intervento che sostanzialmente coincidono con quelli del POR del FESR e l'intenzione della Giunta è di predisporre una proposta che preveda la massima integrazione tra le tre linee di finanziamento utilizzabili e cioè quella del FESR, quella del Fondo per le aree sottosviluppate, di cui all'accordo del programma quadro con il Ministero dell'economia e i fondi delle risorse regionali residue. Ricorda che i meccanismi di finanziamento da parte della Commissione europea pongono la necessità di riuscire a mantenere unificate procedure e criteri a seconda dei fondi che si utilizzano per far fronte agli obblighi di rendicontazione che possono comportare grosse difficoltà. Successivamente si sofferma su un'ampia descrizione della bozza di piano finanziario del PRS E che va in parallelo con la definizione del DPEF 2008 che dovrà anche rivedere le tabelle relative ai PIR del PRS e questo per le maggiori risorse provenienti dai fondi strutturali. Fornisce, quindi, note ed elementi di lettura dei dati finanziari contenuti in una tabella consegnata agli intervenuti. Con una seconda tabella fornisce gli elementi utili a capire come si raccordano i dati finanziari della precedente con il POR ed i PIR. Al termine della dettagliata informazione sui modi in cui si sono formati i dati finanziari e sulla loro derivazione invita i presenti ad intervenire per eventuali ulteriori approfondimenti.

SANDRO BONACETO - CONFINDUSTRIA

Da una prima lettura della tabella che è stata consegnata riceve un piccolo elemento di preoccupazione per i fondi sulla ricerca che rileva non essere diminuiti, ma su cui sperava qualcosa in più. Per quanto riguarda il livello complessivo sottolinea che avrebbe sperato che il PRSE

puntasse sempre con forza sulla centralità dell'industria e del manifatturiero. Sebbene esista sempre questo tipo di approccio crede, però, che sia leggermente diluito nei confronti di altre categorie. Rileva, ad esempio, che turismo, commercio e cooperazione rispetto alla precedente bozza hanno un focus estremamente accentuato. Non esprime su questo un giudizio negativo, ma ancora rileva una scarsa attenzione all'artigianato e che quindi il settore manifatturiero nel suo complesso riceve poco riconoscimento del suo ruolo. Reputa necessario focalizzare ulteriormente alcune centralità: in primo luogo l'internazionalizzazione e poi il finanziamento all'agroindustria intesa come filiera verde a tutti gli effetti che alla fine vede anche la trasformazione industriale di prodotti. Su questo ultimo punto occorre creare dei tavoli agroindustriali e trovare in questi ambiti un finanziamento specifico all'agroindustria, proposta cui l'Assessore Cenni ha posto puntuale attenzione. Ancora ribadisce la necessità di dare centralità all'industria manifatturiera come elemento indispensabile per l'evoluzione dell'economia regionale. Proprio perché ritiene parte di includibile tale centralità assume particolare importanza della ricerca e dello sviluppo e soprattutto del sistema e del metodo in cui i relativi fondi si concretizzano in innovazione di processo e di prodotto come snodo fondamentale della politica economica della Regione. Occorre pertanto un impegno a far ripartire il meccanismo virtuoso tra ricerca e sviluppo ed imprese perché altrimenti si rischia di perdere forza a livello di sistema industriale e soprattutto di arrivare ad avere produzioni di secondo piano a livello internazionale. In collegamento a questo chiede che vi sia una maggiore enfasi sul discorso dei distretti perché pur con alcune perplessità esprime favore alla declinazione del distretto integrato regionale, ma invita a non tralasciare politiche specifiche per i distretti come adesso configurati. Su altri punti crede che sarebbe opportuno potersi esprimere ad un Tavolo tecnico o comunque avere incontri con carattere più specifico.

FABIO CACIOLI - CONFSCOOPERATIVE

Esprime alcune considerazioni a nome di tutta la cooperazione. In primo luogo rileva una modifica del documento presentata nell'autunno scorso che apprezzò per il richiamo esplicito alla cooperazione nei termini e nelle modalità che rispondevano all'interesse del movimento cooperativo. Tale esplicito richiamo non è presente nel documento ora presentato, pur dovendo esprimere apprezzamento perché vi si definisce la cooperazione come metodo peculiare di organizzazione del lavoro e come sistema di imprese con grandi potenzialità di incidenza sull'economia. Ricorda che la L.R. n. 73/2005 sulla cooperazione all'art. 9 richiama il PRSE come strumento per dare attuazione alle previsioni contenute nella legge stessa, però queste non emergono nel documento presentato. Invece, in modo apprezzabile, la risoluzione del Consiglio Regionale sul documento preliminare richiama la Giunta a dare piena attuazione alle previsioni della L.R. 73 nonché alle previsioni statutarie che concernono direttamente la cooperazione. Pertanto chiede uno sforzo affinché non solo l'aspetto normativo e programmatico ma anche gli aspetti finanziari del PRSE tengano conto delle volontà politiche emerse nell'iter di approvazione della legge regionale sulla cooperazione. Si rende disponibile alla massima collaborazione su questo punto sia in un eventuale tavolo tecnico, sia trasmettendo specifiche osservazioni quando sarà reso disponibile il testo della proposta di PRSE:

PIERLUIGI GALARDINI - CONFARTIGIANATO

Parte dall'analisi della attuale fase economica regionale e nazionale in cui vi sono ultimi segnali di ripresa importanti, ma ancora da collocare entro una situazione congiunturale. Ritiene che questa congiuntura derivi più da fattori esterni che non interni alla regione per cui permangono i nodi strutturali che si sono evidenziati in cinque anni di crisi e rischiano di aggravarsi e ripresentarsi alla fine di questa fase congiunturale. Data questa premessa il PRSE si deve porre l'esigenza di avviare

subito processi di forte cambiamento. Esprime un giudizio generale positivo sull'ultimo documento presentato e soddisfazione perché rispetto al PRS nel PRSE si ritrova nella declinazione dei suoi quattro assi l'impresa artigiana e la piccola impresa in generale. Ci si coglie in relazione alla ricerca e innovazione che per queste imprese significa soprattutto trasferimento tecnologico con riguardo non solo a quanto produce la Toscana, ma anche rispetto all'internazionalizzazione. Occorre tener presente che la debolezza del prodotto toscano vale per il made in Italy, per il manifatturiero, ma anche per la produzione tipica agroalimentare che risente di una debolezza strutturale italiana a livello di distribuzione. Questo comporta che si subisce la concorrenza di forti catene straniere, senza avere la stessa capacità di esportare. Il ruolo di artigianato e piccola impresa è evidenziato nell'ambito del distretto integrato regionale e anche per il turismo in cui soprattutto l'artigianato tipico ed agroalimentare potrebbe dare un forte contributo alla rivitalizzazione dei centri urbani, ma anche della montagna. Quindi esprime soddisfazione per la possibilità di attingere alle risorse destinate ai quattro assi contribuendo al rilancio strutturale della economia toscana. Allo stesso tempo esprime preoccupazione perché la piccola impresa da sola avrà difficoltà a giocare da protagonista per i noti problemi ed in particolare per la debolezza dei servizi all'impresa che ritiene insufficientemente evidenziata nel documento. Occorre, pertanto, destinare risorse importanti alla qualificazione dei servizi all'impresa per fare in modo che riescano a legarsi alla ricerca, all'innovazione, alla internazionalizzazione e alle reti di impresa. Questo comparto che necessita di un forte investimento deve essere considerato come un segmento del distretto regionale integrato fondamentale per accompagnare i settori nelle linee strategiche di sviluppo previste dal documento.

GIULIO SBRANTI - CONFESERCENTI

In primo luogo esprime la considerazione che il PRSE discende direttamente dal PRS e riguarda i primi quattro PIR che questo contiene, e pertanto non reca grandi novità. Per quanto riguarda la centralità del commercio e turismo rileva che effettivamente questi settori sono trattati con ampio spazio nel PRSE, sebbene non si possa riconoscere la centralità di una politica per il numero di pagine ad esse dedicate. Ritiene che il tempo che intercorre con la prossima discussione del PRSE al Tavolo debba essere utilizzato per una compiuta valutazione della produttività del piano sulla base della destinazione delle risorse ai beneficiari e agli strumenti ed obiettivi che si adottano. Tra le pagine dedicate al commercio si sofferma su quelle relative a produzione toscana e grande distribuzione. Su questo rapporto sostiene che esso non migliora prevedendo più grande distribuzione in Toscana, e ciò al di là degli interessi di parte. Del resto considera che vi sono casi anche recenti di enormi spazi di vendita per commercializzare prodotti di provenienza straniera, per cui sostiene che il mercato non possa essere condizionato dalla programmazione toscana. Ma una risposta a questo problema può invece venire dalle piccole imprese sicuramente nazionali e su questa parte si può lavorare sulla filiera e sull'organizzazione. Da qui arriva ad un altro punto che riguarda l'aggregazione e l'innovazione per proporre con forza uno strumento nuovo per il proprio settore e cioè i centri di assistenza tecnica su cui ormai esiste una esperienza consolidata e verificata. Questo modello crede che possa essere proposto anche per il settore del turismo e ricorda che vi sono già esperienze che vanno in questo senso come ad esempio nel mondo della ristorazione in cui i centri di assistenza hanno costituito una rete di circa ottocento imprese sotto uno specifico marchio. Conclude evidenziando che la parte del documento dedicata al settore che rappresenta è molto spostata sul turismo piuttosto che sul commercio. Infine chiede se i finanziamenti che riguardano il commercio ed il turismo sono comprensivi anche del finanziamento degli APT e riceve l'impegno di Roberto Rossini a verificare quanto richiesto.

GIANNI PICCHI - CONFCOMMERCIO

Nota con favore l'attenzione che il PRSE pone ai settori del terziario ritrovandosi in molte delle affermazioni che vi sono contenute. Rileva che nel piano si fa riferimento alla concertazione locale, ma considera che molto spesso questa, allo stato attuale, stenta a decollare e anzi in molti casi è del tutto assente. Pertanto bisognerebbe che la Regione prevedesse degli incentivi o delle premialità per le amministrazioni locali in modo da indurle ad adottare un reale metodo concertativo. La questione è accennata nel PRSE, però, ritiene, che occorrerebbe svilupparla meglio. Un altro aspetto riguarda il piccolo commercio di vicinato che nel PRSE non si capisce se sia trattato attribuendogli importanza o meno. Pertanto chiede con forza che il piccolo commercio ed il settore di vicinato siano indicati come elemento positivo ed indispensabile per la realtà toscana in relazione alla vivibilità dei territori e anche per tutte quelle azioni che potrebbero essere messe in atto per possibili accordi sulla filiera non solo per il commercio, ma anche per la ristorazione. Con questo si andrebbe incontro alle esigenze del settore della produzione sia artigianale che agricola che potrebbero sfruttare il veicolo del commercio di vicinato e anche dei centri commerciali naturali per sviluppare il mercato dei prodotti tipici toscani non solo agricoli. Richiamando la esperienza in atto con un protocollo di filiera per "vetrine toscane a tavola" che potrebbe estendersi a tutto il settore del commercio alimentare, ritiene che ci sia la possibilità di continuare il ragionamento sulla filiera anche per il settore non alimentare. Logicamente, aggiunge che per compiere le azioni previste dai PIR dal PRS e dallo stesso PRSE diviene fondamentale la questione delle risorse che devono affiancare in modo adeguato la volontà politica. Infine, pone all'attenzione l'importanza delle infrastrutture anche in relazione al commercio e soprattutto al turismo. In particolare sottolinea che un sistema efficiente di infrastrutture avrebbe riflessi sulla accessibilità della regione ed anche faciliterebbe l'ampliarsi della permanenza media dei turisti in Toscana.

NORBERTO PETRUCCIOLI - UPITOSCANA

Riferisce che le province condividono fundamentalmente la impostazione della bozza di PRSE e la tabella di dotazione finanziaria che vi è stata aggiunta. Rileva che la bozza ovviamente tiene conto dei PIR e, rispetto ad alcune formulazioni volutamente criptiche del POR, definisce in modo più esplicito le misure di intervento. All'interno del quadro complessivo di condivisione di quanto viene proposto esprime alcune considerazioni. La prima è che oggettivamente le innovazioni prefigurate nel PRS sono ancor più esplicitate nella bozza del PRSE rispetto a tradizionali forme di intervento che la Regione ha garantito nell'ultimo decennio. Si tratta di innovazioni significative che è auspicabile trovino ulteriore esplicitezza nella bozza definitiva. Ad esempio per quanto riguarda il settore della piccola e media impresa industriale con il sostegno ai processi delle fusioni e delle incorporazioni; sul tema del turismo con il superamento della promozione della destinazione. Temi, quindi, che sfidano il sistema toscano sia dal punto di vista delle istituzioni che delle imprese che trovano all'interno di alcune prospettive di progettualità integrata tra pubblico e privato un elemento principale di innovazione della strumentazione proposta. Un secondo elemento che pone all'attenzione riguarda le modalità in cui questo processo si sposa all'interno dei PASL che sono definiti ed in corso di approvazione con le relative intese. Già in questa bozza è incluso il concetto secondo cui i PASL rappresentano la cornice strategica di riferimento per utilizzare le risorse del PRSE, ma proprio per questo motivo vorrebbe che fossero il più possibile esplicitate questo tipo di proceduralità oggettivamente complicata che comunque non può essere elusa perché i PASL hanno rappresentato un momento di forte concertazione sui territori e di rapporti di questi con la Regione.

Conclude riservandosi di esprimere osservazioni puntuali quando sarà presentato il documento definitivo.

ROBERTO ROSSINI – DIREZIONE SVILUPPO ECONOMICO;

Prende atto delle osservazioni presentate e si sofferma su quella relativa alla richiesta di recepimento della legge sulla cooperazione all'interno del PRSE. Su questo aspetto puntualizza che il PRSE non può essere frantumato anziché in settori, in tipologie di impresa che invece devono essere considerate in quanto tali e non in ragione della loro figura giuridica. Ringrazia e rinvia ad ulteriori approfondimenti tecnici sul testo definitivo di prossima trasmissione prima della prossima seduta del Tavolo generale.

A conclusione dell'incontro Alessandro Cavalieri ha comunicato una ipotesi di calendario dei lavori in relazione al proseguo della discussione del PRSE che si terrà probabilmente il giorno 18 aprile prossimo al percorso per l'esame del DPEF che dovrebbe avere inizio nei primi giorni del mese di maggio. Infine, un ulteriore appuntamento riguarda il "libro bianco sulla concertazione" elaborato dal consulente Tagliasacchi.

Su questo argomento propone di svolgere una sessione tecnica a carattere seminariale in cui affrontare anche una ipotesi di piattaforma di infrastrutturazione della comunicazione all'interno del Tavolo e, inoltre, una proposta di funzionamento del Tavolo.

Alle ore 13,15 la seduta si è conclusa.

DP/